

UDINE - (a.l.) Questa volta è andata come preannunciato. Passata la tornata elettorale Regione e Comuni ricorrenti, con la mediazione di Anci Fvg, hanno siglato la pace sulla riforma degli enti locali: la Regione annulla il fondo perequativo - interpretato dai Comuni non aderenti alle Uti come una penale - e gli enti ricorrenti depongono le "armi" dei ricorsi. L'accordo, che in queste ore è trasformato in un emendamento da

UNIONI TERRITORIALI - FIRMATO L'ACCORDO

La Regione elimina i "castighi" per i ribelli e i Comuni lasciano la strada dei ricorsi

presentarsi in Aula oggi come modifica alla legge 26 di riforma delle autonomie, è stato siglato ieri sera a Trieste all'esito di un tavolo tecnico cui hanno partecipato la presidente della Regione Debora Serracchiani, l'assessore alle Autonomie Paolo Panontin e una delegazione dell'Anci guidata dal presidente

Mario Pezzetta e composta dai sindaci ricorrenti di Tarvisio, Spilimbergo, Talmasson e da quello di Casarsa. L'accordo si è costruito sul documento «politico» messo a punto dall'Anci, in cui si dice che la cancellazione del fondo perequativo 2016 «ri-stabilisce le condizioni di leale collaborazione» fra enti; si pre-

vede in capo alle Uti le funzioni strategiche obbligatorie individuate in programmazione e pianificazione sovracomunale, servizi dell'ambito socio assistenziale, progettazione europea, catasto e Suap; si introduce il principio di adeguatezza per la gestione in proprio delle restanti funzioni, per ora individuato

in 7.500 abitanti in pianura e in 3mila in montagna. L'accordo prevede inoltre due nuove finestre - entro il 31 agosto e il 31 dicembre 2016 - per aderire alle Uti. «La firma è il risultato di un'assunzione di responsabilità da parte di tutti», hanno concordato i sottoscrittori.

© riproduzione riservata